

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

I falchi delle chiusure spingono per il pass Ora rischiano grosso baristi e ristoratori

Spinta per bus e supermercati. Bianchi apre all'obbligo di siero a scuola. Ipotesi folle: si va in giallo con intensive occupate al 5%

di MAURO BAZZUCCHI



■ Sarà una road map complessa, quella di avvicinamento al Consiglio dei ministri che probabilmente domani dovrà licenziare il nuovo decreto con i nuovi obblighi relativi al green pass. Una lunga e fitta sequenza di riunioni in cui, però, andando a stringere i termini della questione saranno sempre gli stessi, da quando è scoppiata la pandemia: da una parte gli estremisti del rigore e della pulsione da chiusura, dall'altra i moderati e i latori delle istanze delle categorie di lavoratori toccate più da vicino dai provvedimenti in ballo.

Questa volta, sul tavolo c'è l'estensione dell'utilizzo obbligatorio del green pass vaccinale per accedere a una serie di eventi, luoghi e attività, dettata dall'esigenza di contenere la diffusione della variante delta e della conseguente risalita dei contagi. Dato per scontato l'accordo generale tra le varie anime della maggioranza e scienziati sulla necessità di prevedere l'obbligo del green pass per luoghi ed eventi ad alto tasso di assembramento (come concerti, eventi sportivi e manifestazioni), la gran parte dei motivi di discordia si annidano sull'obbligo vaccinale per lavoratori statali e scolastici, e soprattutto per l'accesso a bar



e ristoranti al chiuso.

Dagli esiti della riunione del Cts e del documento che ne è scaturito, e che farà da preludio alla cabina di regia che dovrebbe tenersi domani, l'orientamento degli scienziati è abbastanza chiaro e, come nei mesi precedenti, si sta saldando all'ala «rigorista» della maggioranza. Il consulente del ministro della Salute **Roberto Speranza**, **Walter Ricciardi**, e il coordinatore del Cts, **Franco Locatelli**, infatti, sono torna-

ti all'attacco caldeggiando un'applicazione molto estensiva dell'obbligo del green pass, che preveda il suo utilizzo, oltre che per luoghi ed eventi ad alto tasso di assembramento, anche per trasporti pubblici come bus e metro e per bar e ristoranti al chiuso. Con loro si è già schierata l'ex sottosegretario e ora responsabile Salute del Pd, **Sandra Zampa**, che non paga di quanto indicato dai citati scienziati propone l'obbligo vaccinale anche per fare la



PASDARAN In alto, Sandra Zampa, vicesegretaria del Pd e consulente di Roberto Speranza al ministero. A sinistra, ex attore ed ex capo dell'Istituto superiore di sanità e oggi consigliere del ministro della Salute, oltre che membro dell'Iss francese [Ansa]

spesa al supermercato.

Tornando alle tappe di avvicinamento alla riunione del governo, al documento del Cts e agli esiti dell'imminente cabina di regia faranno da contraltare le conclusioni della riunione della conferenza delle Regioni, che si riunirà oggi e a sua volta si coordinerà con le rappresentanze di province e città metropolitane, per poi ritrovarsi, come da prassi, allo stesso tavolo con il governo nella conferenza Stato-Regioni. In quest'ultima

occasione, a ridosso del Consiglio dei ministri (domani alle 14.15), si cercherà di trovare una mediazione, in parallelo con le trattative a livello politico, alla questione più scottante, e cioè quella che investe bar e ristoranti al chiuso, i cui gestori sono terrorizzati e infuriati al tempo stesso dalla prospettiva di una norma che di fatto li porterebbe a una nuova chiusura mascherata, dopo le timide riaperture di questo scorcio d'annata.

Su questo punto, stando ai bene informati, preso atto delle distanze in maggioranza con la netta contrarietà del leader leghista **Matteo Salvini**, starebbe conducendo la mediazione il premier **Mario Draghi** in persona, per il quale non si esclude un messaggio alla nazione per

annunciare di persona le nuove misure. Le quali, dovrebbero investire bar e ristoranti al chiuso con una gradualità legata al numero dei contagi delle diverse Regioni. O meglio, alla pressione sulle strutture ospedaliere, secondo una variazione dei parametri che sarà introdotta nel nuovo decreto. Le percentuali che stanno circolando nelle ultime ore, però, sembrano andare nella direzione dei «rigoristi», dato che si parla di zona gialla in caso di occupazione delle terapie intensive superiore al 5% dei posti letto a disposizione e dei reparti ordinari superiore al 10%.

Se tutte queste anticipazioni verranno confermate dai fatti, si pone la questione non secondaria dei controlli: baristi e ristoratori saranno in grado di controllare, sostituendosi alle forze dell'ordine, chi è in possesso del green pass e chi no, e smascherare eventuali falsi? E che dire del paradosso che vedrà le forze di polizia, non soggette a obbligo di vaccinazione e quindi in più di un caso non coperte, sanzionare i trasgressori dell'obbligo di vaccinazione? Nel fronte del buonsenso, dopo **Giancarlo Giorgetti**, che ha ammonito sulla necessità che il green pass non vada a incidere sui diritti, sembra volersi posizionare anche il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa**, che ha evidenziato l'oggettiva difficoltà di prevedere l'obbligo di vaccinazione per gli insegnanti, preferendo appellarsi a un'opera di sensibilizzazione sull'importanza del vaccino e anticipando che questa norma non sarà contenuta nel decreto. Il diritto interessato, vale a dire il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, preferisce glissare, trincerandosi dietro un «deciderà il Cdm» e non esprimendo il proprio parere, mentre per le discoteche, a quanto pare, si sta conducendo una discussione a parte, che non prescinde dall'obbligo del green pass, ma che si sta svolgendo attorno alla percentuale di apertura al pubblico da concedere, sulla falsariga di quanto fatto per gli stadi di calcio in occasione degli Europei, e che verosimilmente verrà fatto per il prossimo campionato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo della Lega: «Gli under 30 non potrebbero più vivere». Forza Italia vuole mediare



ITALIA VIVA Matteo Renzi

■ Che sia una mediazione difficile, quella sull'estensione dell'utilizzo del green pass, lo testimonia il crescendo polemico tra le diverse forze politiche che sta accompagnando il governo nelle sue decisioni. In attesa del Consiglio dei ministri di domani (alla fine del quale non si esclude una conferenza stampa tenuta da **Mario Draghi** per illustrare le nuove misure) i toni del dibattito si fanno sempre più aspri, soprattutto sulla possibilità di prevedere l'obbligo del green pass per accedere a bar e ristoranti al chiuso. Su questo, le posizioni sono opposte: da una parte Lega e Fdi, nettamente contrarie, e dall'altra le Pd, M5s, Leu e Iv, con Forza

Italia idealmente nel mezzo a sostenere una posizione più articolata e non sempre uniforme. Con il chiaro intento di fare da ago della bilancia all'interno della maggioranza.

A menare la danza del confronto dialettico, dopo le polemiche seguite alle dichiarazioni del capogruppo di Fdi

Duello Letta-Salvini sul passaporto Per Fdi è una misura «economicida»

alla Camera **Francesco Lollobrigida**, il quale aveva sconsigliato il vaccino agli under 40, sono tornati il leader leghista **Matteo Salvini** e il segretario dem **Enrico Letta**, secondo un leitmotiv che sta accompagnando i primi mesi di vita del governo Draghi. Domenica sera, nella serata conclusiva della Festa dell'Unità della Capitale, **Letta** si era detto chiaramente a favore dell'obbligo vaccinale, chiamando in causa direttamente i leader di Lega e Fdi. Ieri l'ex premier ha rincarato la dose, affermando che «la cosa peggiore che si possa fare è lasciare un limbo nel quale ognuno interpreta le cose come crede e poi, ovviamente, si scatenano i peggiori istinti». Sull'obbligo vac-

cinale gli ha replicato a stretto giro di posta **Salvini** dalla Toscana: «L'allargamento dell'utilizzo del green pass», ha spiegato, «non ha senso, non c'è in quasi nessun Paese d'Europa. Il green pass oggi richiede due dosi di vaccino, quindi vuol dire che tutti gli italiani sotto i 30 anni domani non possono prendere il treno, l'autobus, non possono andare in pizzeria, non possono vivere. Va completata l'opera egregia del generale **Figliuolo**, ma non se ne parla di imporre obblighi, specie ai più giovani». Lungi dal mollare, **Letta** ha controbattuto accusando **Salvini** di tenere un atteggiamento «irresponsabile». Come **Letta**, anche il leader di Italia viva, **Matteo**

Renzi, spinge per estendere gli obblighi: «Chi lavora a scuola o negli ospedali», ha affermato, «dovrebbe avere l'obbligo vaccinale. Per tutti gli altri estenderei l'utilizzo del green pass sul modello **Macron**».

Dalla parte di **Salvini**, a dispetto dei contrasti su Rai e amministrative, la leader di Fdi, **Giorgia Meloni**: «Immaginare di applicare in Italia un green pass come quello pensato da **Macron** sarebbe una mossa "economicida". Confido», ha concluso, «che il governo non farà questa scelta folle».

Dentro Forza Italia prevale la prudenza e la voglia di mediare per accreditarsi come forza centrale nella larga e va-

riegata coalizione che oggi è al governo. La capogruppo al Senato, **Anna Maria Bernini** sul green pass infatti è più apertista degli alleati leghisti: «È la soluzione più accettabile, è un incentivo a vaccinarsi e consente a chi lo ha già responsabilmente fatto di non subire ulteriori limitazioni».

Anche ieri, infine, c'è stato chi ha voluto farsi notare, come il deputato ex M5s dell'Assemblea regionale siciliana **Sergio Tancredi**, che ha postato su Facebook la foto di un tatuaggio di una vittima della Shoah, paragonandolo al green pass, prima di essere subissato da critiche e di correre goffamente ai ripari.

M. Baz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Sono i dati a debellare la retorica: la vaccinazione non ferma i contagi

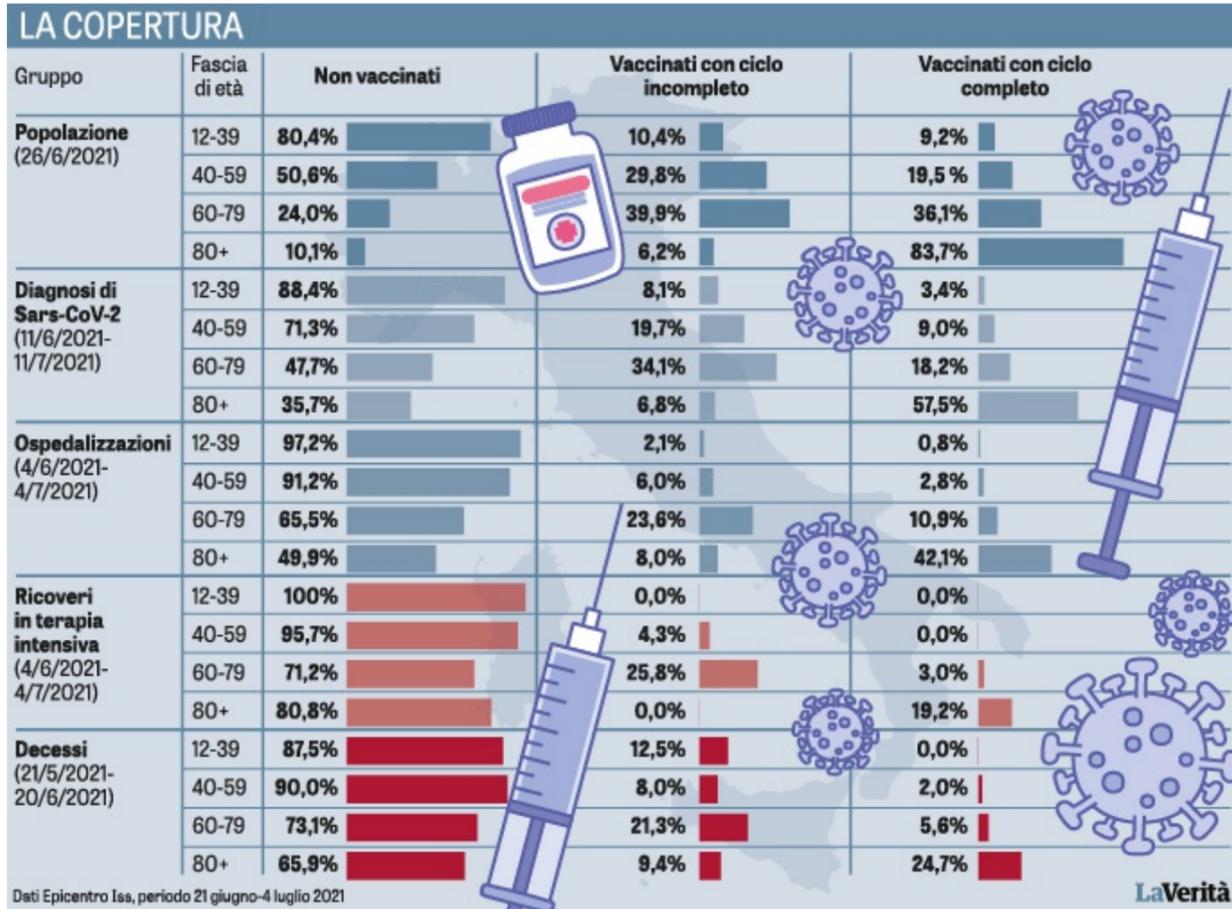
I farmaci salvano e proteggono dai sintomi gravi, ma non bloccano la circolazione del virus. Per convincere i dubbiosi però si ripete il contrario. E l'Iss conta come non immunizzato anche chi ha già avuto una dose

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**



Il vaccino come unico mezzo per sconfiggere il virus e «per il bene degli altri». Con questi slogan ci stanno assordando, a reti unificate, incuranti delle contraddizioni che vanificano proclami allarmistici e non convincono scettici e indecisi. L'ultimo esempio arriva dalle tabelle del più recente report dell'Istituto superiore di sanità, che dovrebbero misurare l'impatto del farmaco sulla popolazione, differenziandola in vaccinati con ciclo incompleto, con due dosi e non vaccinati. *La Verità* ne ha già scritto più volte, far conoscere i benefici dell'essere immunizzati, assieme a dati attendibili della farmacovigilanza sulle reazioni avverse fino a oggi riscontrate, sarebbe l'unica operazione seria che governo e autorità sanitarie possono concordare per realizzare una campagna di sensibilizzazione. Altrimenti è terrorismo sociale, facendo leva sulla salute.

Nell'ultimo documento dell'Iss leggiamo che l'efficacia complessiva della vaccinazione «è superiore al 70% nel prevenire l'infezione in vaccinati con ciclo incompleto» e «superiore all'88% per i vaccinati con ciclo completo». Nel prevenire l'ospedalizzazione arriva «all'80,8% con ciclo incompleto» e «al 94,6% con ciclo completo», scongiura i ricoveri in terapia intensiva rispettivamente all'88,1% e al 97,3%. Per quanto riguarda i decessi, con una sola dose sarebbero evitati nel 79% dei casi, con ciclo completo al 95,8% anche se l'Iss spiega che non sono tenute in considerazione le «comorbidità», le pato-



logie di cui i pazienti potevano soffrire e che possono avere aggravato il rischio, in caso di contagio da Covid. Questione non di poco conto, da chiarire.

Vogliamo considerare un po' di numeri? Dal 21 giugno al 4 luglio, i positivi non vaccinati sono stati 8.047, quelli vaccinati con una dose sola 1.760, quelli con ciclo completo 790. Le ospedalizzazioni, sempre nello stesso ordine, furono 772, 89 e 80, mentre i dati relativi ai ricoveri in terapia intensiva passarono da 80 a 10, per diventare solo

4 tra coloro che hanno ricevuto le due dosi. Un vantaggio grande e progressivo con il progredire delle vaccinazioni, allora il farmaco funziona? Purtroppo i calcoli dell'Iss sono gravati da un errore sistematico (*bias*) dichiarato dallo stesso Istituto, che include tra i «non vaccinati» anche i cittadini che hanno ricevuto la prima dose «o mono dose entro 14 giorni dalla diagnosi stessa, ovvero prima del tempo necessario a sviluppare una risposta immunitaria completa al vaccino», e tra i «vaccinati con ci-

ciclo incompleto» anche i vaccinati con la seconda dose eseguita nelle due settimane riferite.

Quindi non sono dati precisi. Non solo, proprio negli otto giorni o poco più successivi all'inoculazione è stato documentato da molte fonti e in molti Paesi un forte aumento dei casi di Covid-19. «L'incidenza giornaliera dei casi è circa raddoppiata dopo la vaccinazione fino circa all'ottavo giorno successivo», riportava a marzo il *British medical journal* (Bmj), una delle riviste di medicina ge-

nerale più prestigiose, così pure lo segnalava nello stesso mese uno studio di coorte su 331.000 sanitari danesi. Sempre su *Bmj*, la patologa **Clare Craig** adombra anche una spiegazione legata alla transitorietà caduta post vaccinale delle difese immunitarie di linfociti e granulociti neutrofili, riferite negli studi randomizzati sia con vaccini basati su mRNA, sia con vaccino a vettore virale.

«Sarà opportuno prendere in considerazione, per verificarle, le analisi dell'Iss quando avranno scorporato dai

non vaccinati i soggetti che hanno ricevuto la prima dose nelle due settimane riferite allo studio, che sarebbero circa il 13,5% del totale», osserva **Marco Alessandria**, Phd ovvero dottore di ricerca in medicina e terapia sperimentale, mentre «coloro che ne hanno già fatte due entro i 14 giorni sarebbero circa il 31% del totale».

Se consideriamo che gli over 60 con almeno una dose sono l'87,8% e dal 28 giugno all'11 luglio solo l'11 per cento dei nuovi contagi ha riguardato persone in questa fascia di età, non si può negare che il vaccino ha evitato molti ricoveri e decessi. Anche le vaccinazioni di cittadini tra i 12 e i 39 anni, con una letalità da Covid praticamente inesistente, ci dicono che l'8,1% ha ricevuto una dose, il 3,4% ha completato il ciclo. Il vaccino starebbe proteggendo chi si è fatto la punturina, ma non blocca la circolazione del virus. Da mesi i virologi lo stanno dicendo, loro malgrado, ma assieme ai nostri politici vorrebbero vaccinare tutti, sostenendo che lo si deve fare per dovere civico. Invece se c'è un interesse, è solo per chi vuole sentirsi sicuro con un siero anti Covid. Altro che No vax che costituirebbero «un grosso problema per la salute pubblica e un ostacolo serio sul piano della stabilizzazione della situazione sanitaria», come dichiarava ieri *La Stampa*.

Il virus continua a circolare comunque, come è accaduto sull'ammiraglia della Royal Navy, la *Hms Queen Elizabeth*, nave da guerra da 3 miliardi di sterline partita dalla base navale di Portsmouth a maggio. A bordo ci sono 3.700 persone, tutte vaccinate con entrambe le dosi, è diretta in Giappone dove arriverà al termine di 28 settimane di navigazione eppure tra l'equipaggio sono stati registrati un centinaio di positivi al coronavirus. Un focolaio circoscritto, assicurano dal ministero della Difesa britannico, ma ciò non toglie che il virus ha potuto circolare pur tra marinai completamente immunizzati e che non hanno avuto occasioni di contagiarsi in losche taverne perché la portaerei non fa crociera toccando i vari porti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A decidere sarà la cabina di regia

Ancora una volta il Parlamento farà da spettatore su un argomento decisivo. Domani la riunione ristretta anticiperà il Cdm. A Draghi il compito di trovare una convergenza

di **ANTONIO DI FRANCESCO**

Chi si aspettava una risposta, resterà deluso: il giorno della verità non sarà oggi. Le decisioni del governo sui nuovi parametri per definire le zone di rischio, i criteri per l'utilizzo del green pass e l'obbligo di vaccinazione per gli insegnanti arriveranno, con ogni probabilità, domani.

Mario Draghi ha deciso di rimandare di 24 ore una cabina di regia che si annuncia piuttosto complicata. Secondo quanto si apprende da fonti di governo, l'idea sarebbe quella di andare in Consiglio dei ministri subito dopo la riunione ristretta con i rappresentanti dei partiti di maggioranza. Al tavolo delle trattative, insieme al premier e ai

ministri **Roberto Speranza** e **Daniele Franco** dovrebbero trovare posto **Giancarlo Giorgetti** per la Lega e il ministro per gli Affari regionali **Mariastella Gelmini**, a rappresentare le istanze di Forza Italia. Con loro, il ministro per la Famiglia, **Elena Bonetti** (Italia viva) e il capo delegazione del Movimento 5 stelle al governo, **Stefano Patuanelli**. Non è ancora confermata la presenza di **Andrea Orlando**, che nel chiuso della cabina di regia è portavoce delle posizioni del Partito democratico.

Dopo giorni di polemiche sulla «versione italiana» del green pass, a **Draghi** toccherà indossare la casacca del «mediatore», per trovare un punto di caduta tra le diverse anime della sua maggioranza. Se per

Italia viva e Pd, la certificazione verde è uno «strumento di libertà, che consentirà di non chiudere più nulla», più fredda è la posizione dei leghisti, esplicitata per bocca del loro segretario, **Matteo Salvini**: «L'allargamento dell'utilizzo non ha senso, non c'è in quasi nessun Paese d'Europa. Curare sì, ma terrorizzare no. Lasciate in pace 60 milioni di italiani», ha attaccato nel corso del suo tour elettorale tra Siena e Orvieto.

Sul tavolo della cabina di regia, anche i nuovi parametri con cui attribuire le fasce di rischio alle Regioni. «In una fase caratterizzata da un livello importante di vaccinazione, è ragionevole che nei cambi di colore e nelle conseguenti misure di contenimento pe-

si di più il tasso di ospedalizzazione rispetto agli altri indicatori», ha anticipato il ministro della Salute, **Roberto Speranza**. Secondo le intenzioni del governo, la zona gialla scatterebbe con una occupazione delle terapie intensive superiore al 5% dei posti letto disponibili e con quella dei reparti ordinari oltre il 10%.

L'ultima «patata bollente» che complicherà prima la cabina di regia e poi il Consiglio dei ministri riguarda la scuola, con l'ipotesi dell'obbligo vaccinale per gli insegnanti, al fine di garantire lezioni in presenza per tutti alla ripresa dell'anno scolastico, a settembre. Il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, è sicuro che si troverà una «posizione collegiale», anche se le per-



AZZURRA Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali [Ansa]

centuali di copertura finora raggiunte tra gli insegnanti - 84% di vaccinati con prima dose e 75% con copertura totale - creano più di un dubbio sull'opportunità di imporre loro la vaccinazione.

Come spesso è accaduto in questi mesi, ancora una volta la mediazione si cercherà nella cabina di regia, ormai a tutti gli effetti la sede in cui vengo-

no risolte, o almeno questo sperano all'interno della maggioranza, le questioni più spinose, per evitare di far saltare il banco direttamente in Cdm. Con tanti saluti per i tanti parlamentari che dall'inizio della pandemia aspettano di poter esprimere le proprie posizioni sulle questioni più rilevanti per il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA